

CONCERTO PER LA CAMERATA MUSICALE TRASCINANTI INTERPRETAZIONI ROMANTICHE

# Lucchesini incanta il pubblico barese

## Tra Beethoven e Schubert al Petruzzelli

di NICOLA SBISÀ

Nel panorama pianistico italiano, Andrea Lucchesini - protagonista di uno stimolante ed interessante recital per la Camerata al Petruzzelli - spicca come interprete dotato, compilatore di programmi nei quali gli accostamenti dei brani proposti non sono mai casuali, quanto invece meditati e significativi. Ed anche questa volta il pianista, per il suo ritorno a Bari, ha infatti puntato su opere di cogente portata ed evocativa possanza: per cominciare due delle «sonate» più note - e, aggiungiamolo senza remore, sempre gradite dal pubblico - di Beethoven, quali le celeberrime *Patetica* ed *Appassionata* e quindi la *Sonata in la magg. D 959* di Schubert, forse la più «beethoveniana» di quelle create dal musicista viennese.

Un ascolto coinvolgente sin dalle prime battute, in quanto Lucchesini ha rivissuto i due fondamentali capolavori di Beethoven, con slancio sincero intrecciato ad una lucida quanto pensosa meditatività, che hanno chiaramente illuminato i più intimi significati delle due popolari composizioni. Deciso ed introspettivo nel ridar vita alla *Patetica* (il riferimento del titolo è orientato sul concetto di «pathos» greco e non al sentimentalismo e in questa prospettiva l'ha inteso Lucchesini) ha poi sottolineato con chiarezza e trasporto l'intensità emotiva - rispecchiata dallo stesso titolo del resto - che anima l'op. 57., della quale con fremente trasporto il pianista ha rivissuto la crescente tensione.

Poi, appunto, Schubert, la cui «divina

lunghezza» - come ebbe a commentare Schumann - trova nella D 959 una dimensione di estrema varietà di accenti. Con lucida penetrazione e esemplare equilibrio, Lucchesini ha ricreato con proprietà la ricchezza di contrasti che la caratterizzano, disegnando con esemplare chiarezza l'alternarsi di meditatività e agitazione che rispecchiano - in maniera commovente, possiamo aggiungere - la disperazione dell'autore, evidentemente presago della



TASTIERA Pioggia di applausi per Andrea Lucchesini

propria imminente fine.

Interprete dunque di vigorosa impronta Lucchesini, del quale tuttavia si apprezzano - pur senza sconfinare nella gratuita spettacolarità - anche le doti squisitamente pianistiche, quali una tecnica superlativa ed un tocco di ammirevole limpidezza.

Un concerto di fascinosa atmosfera quindi, che il pubblico, convenuto come sempre numerosissimo, ha ampiamente apprezzato, gratificando il pianista di calorosissimi consensi. Alla fine un bis, ed anche in questo caso Lucchesini non ha inteso derogare alle scelte programmatiche: uno Schubert brillante e luminoso, rivissuto con trascinate vitalità.

